



# AIATL

Associazione Italiana Artisti Tornitori del Legno

e-zine

**Dicembre 2022**



-----Cinqantatre-----





# S o m m a r i o

## Editoriale

di Roberto Cecconello

**To.Tem 2022**  
Bruno Brambilla

## I Miei Lavori

**Storia della tornitura**  
di Roberto Cecconello

**Un incontro in Versilia**  
di Alessandro Butteri

*Hanno partecipato, questo mese:*

Alessandro Saraceno

Andrea Marchioro

Federico Carrapa

Camillo Fella

Emiliano Benatti

Roberto Cecconello

Lorenzo Zambon

Enrico Fossati

Nicola Tonarelli

Luigi Costa

Dario Brescia

Davide Massa

Giovanni Zeni

Giuseppe Gianotti

Sirio Lanfredini



## Editoriale

*A cura di Roberto Cecconello*

Con questo editoriale mi congedo come presidente di AIATL.

A Marco del Gaudio e a tutto il nuovo Consiglio auguro un triennio ricco di soddisfazioni così come a tutti i soci.

Il testo di questa splendida canzone di Lucio Dalla penso possa essere un degno commiato.

Buona vita

L'anno che verrà (L.Dalla)

Caro amico, ti scrivo, così mi distraigo un po'  
E siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò  
Da quando sei partito c'è una grande novità  
L'anno vecchio è finito, ormai  
Ma qualcosa ancora qui non va  
Si esce poco la sera, compreso quando è festa  
E c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra  
E si sta senza parlare per intere settimane  
E a quelli che hanno niente da dire  
Del tempo ne rimane  
Ma la televisione ha detto che il nuovo anno  
Porterà una trasformazione  
E tutti quanti stiamo già aspettando  
Sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno  
Ogni Cristo scenderà dalla croce  
Anche gli uccelli faranno ritorno  
Ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno  
Anche i muti potranno parlare

Mentre i sordi già lo fanno  
E si farà l'amore, ognuno come gli va  
Anche i preti potranno sposarsi  
Ma soltanto a una certa età  
E senza grandi disturbi qualcuno sparirà  
Saranno forse i troppo furbi  
E i cretini di ogni età  
Vedi, caro amico, cosa ti scrivo e ti dico  
E come sono contento  
Di essere qui in questo momento  
Vedi, vedi, vedi, vedi  
Vedi caro amico cosa si deve inventare  
Per poter riderci sopra  
Per continuare a sperare  
E se quest'anno poi passasse in un istante  
Vedi amico mio  
Come diventa importante  
Che in questo istante ci sia anch'io  
L'anno che sta arrivando tra un anno passerà  
Io mi sto preparando, è questa la novità



## Bruno Brambilla



### To.Tem

Rovato – Edizione 2022

**IO MI SONO SMARRITO IN UN SOGNO CERCANDO QUALCOSA CHE NON ESISTE**

Nome Cognome: **Bruno Brambilla**

Regione : **Lombardia**

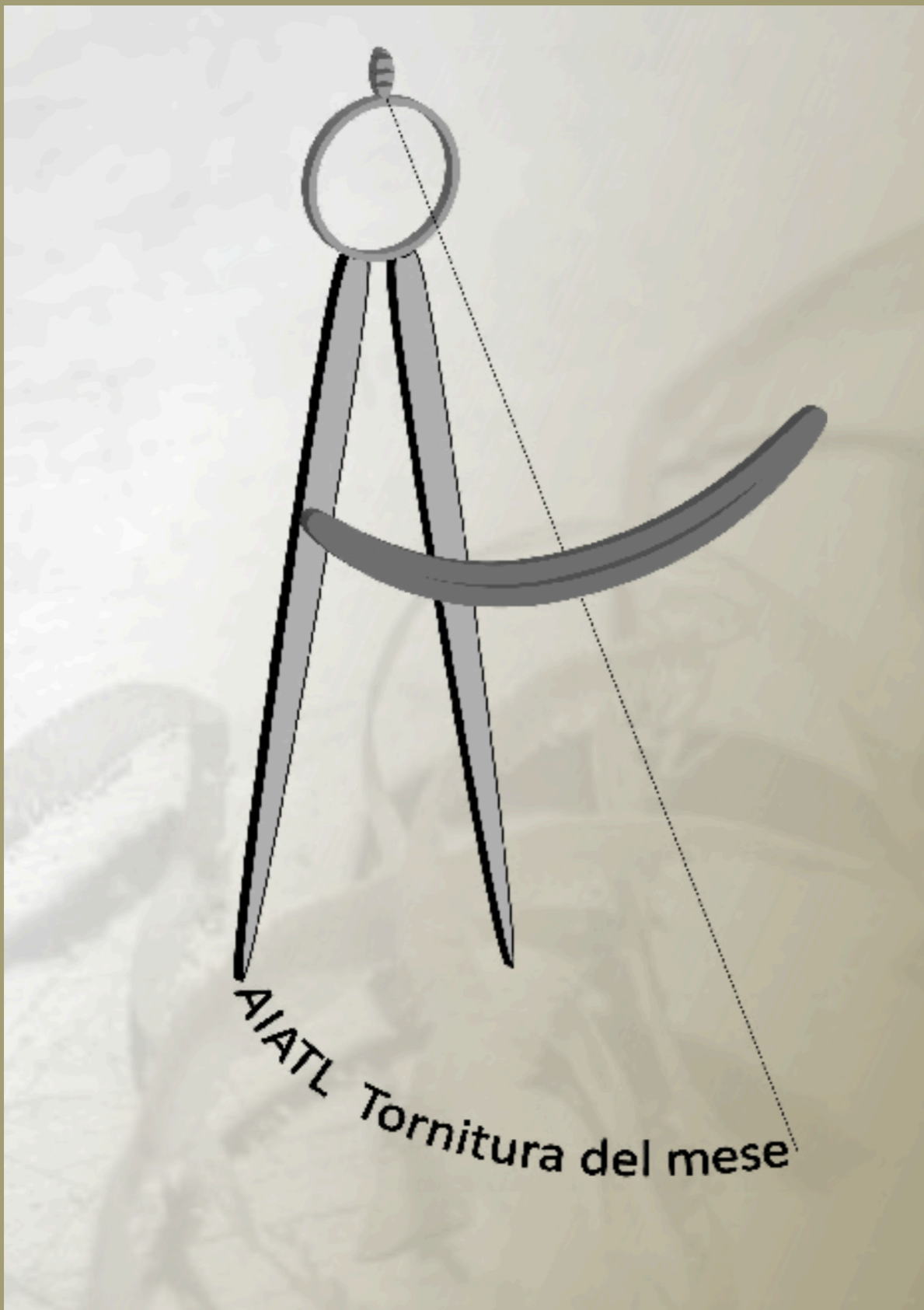
Titolo dell'opera: **Il vortice dei sogni**

Legno utilizzato: **Acero**

Tecniche utilizzate oltre alla tornitura: **Tornitura**

**Breve descrizione dell'opera:**

Leggendo il titolo del totem 2022 ho subito immaginato un uomo che si abbandona ai pensieri dei propri sogni, perdendosi all'interno di essi rappresentati dal vortice in cui si presenta seduto. Ogni foro rappresenta una sorta di finestra da cui l'uomo durante i suoi sogni guarda attraverso alla ricerca di quel che desidera, ma che purtroppo esiste e può vederlo solo mentre sogna senza mai raggiungerlo..





# Alessandro Saraceno

## Ciotolina per pennello da barba

Ciotolina in albicocco, inizialmente la finitura dove essere fatta con la resina data a pennello, ma è stato un disastro, quindi ho ricarteggiato e usato la lacca melaninica



# Andrea Marchioro

## Gingilli Natalizi

Ho realizzato questi addobbi per l'albero di Natale dopo aver visto un tutorial di Axminster. Devo dire che è stato molto divertente. La "palla" principale è di 5 cm di frassino, mentre il resto è faggio. Finitura cera e dischi in tessuto.

C&c benvenuti





# Andrea Marchioro

## Schiaccianoci in ciliegio

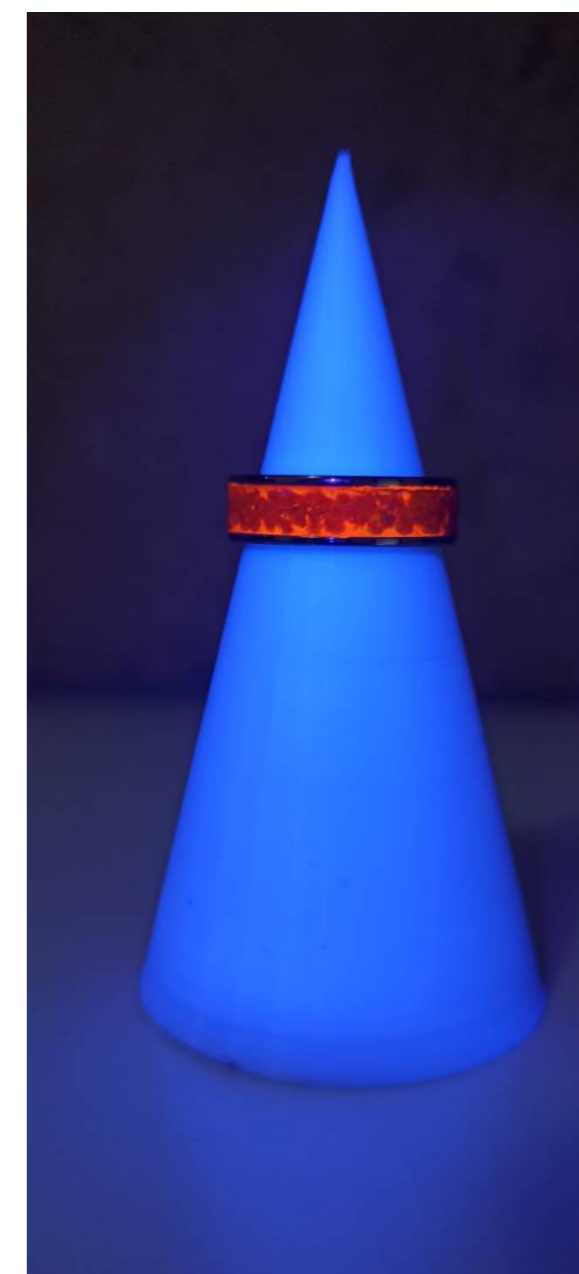
Schiaccianoci con base in ciliegio. Finitura turapori e australiana.  
C&C Benvenuti



# Federico Carrapa

## Christmas1

Anello in acciaio con opale sintetico colore arancio e pigmento neon arancione





# Camillo Fella

## Qualche regaletto per gli amici

Qualche lavoretto x regalare agli amici.

Ciliegio





# Federico Carrapa

## Love

Anello di fidanzamento in acciaio e corno di bufalo.  
Scatola in abete bruciata e finitura finishing oil.



# Federico Carrapa

## Stilografica in Fraké

Una nuova stilografica (e lo so: sto diventando noioso ) in Fraké; questa volta ho aggiunto anche una laminazione nell'acrilico.

Pennino Jowo 6M e converter S.I.

C&C benvenuti





# Emiliano Benatti

## Coppetta in platano

ciao a tutti! Intanto mi faceva piacere dirvi che è nata Eleonora la mia prima figlia! Nel frattempo ho trovato un attimo per tornire, ne avevo una gran voglia. La curva esterna della coppetta è venuta male, troppo poco cicciona, ho pensato di lasciare il piede abbondante e dello stesso spessore della parete. finitura con cera. risultato... scarso  
Ne approfitto per farvi i complimenti per le penne!!



# Roberto Cecconello

## Scatola da esercizio

Scatola da esercizio ovvero un lavoro relativamente veloce per mantenere attivi mani e cervello.

Ulivo e Bubinga

C&C benvenuti



# Lorenzo Zambon

## Una delle tante penne

Ecco la mia penna presentata al concorso, realizzata in segmentato con finitura spray melamina. I legni usati sono Tulipie, Tasso, Mogano, Wngé bianco, Noce canaletto e Padauk.



# Federico Carrapa

## Christmas 2

Anello in acciaio con opale sintetico azzurro e pigmento azzurro perlato.



# Andrea Marchioro

## Vaso in faggio

Mi è stato regalato un tronchetto di faggio dicendomi “non so se riuscirai a farci qualcosa perché ha delle righe nere ... forse è marcio”. Quando l’ho visto in mano potevo solo immaginare come sarebbe potuto diventare. Il diametro è di 11cm e l’altezza 18cm. Le crepe le ho chiuse con Milliput nero. Lo spessore in parete è di circa 10mm. Finitura turapori e EE Ultrashine.  
C & C benvenuti



# Federico Carrapa

## Penne

Un po' di penne . Da sinistra a destra

Hurricane in Frakè

Aston Martin zebrano

Aston Martin in radica di pioppo

Aston Martin in quercia di torbiera

Slimline in radica di Erica.



# Enrico Fossati

## Dai tempi lontani

Ciao a tutti,

Da almeno 20 anni due tavole in noce, tarlate, bordate con in fondo un “ricciolo” cilindrico profondamente scolpito prendevano polvere nel mio lab. Erano probabilmente delle mensole recuperate dalla demolizione di un edificio del 6/700 demolito in quanto fatiscente.

Per lungo tempo mi sono chiesto cosa farne poi ho deciso di separare il “cilindro” dal centro e di svuotarlo a mo’ di porta penne con tornitura decentrata per non asportare la parte artistica.

Ho finito la parte tornita con incisioni a V, colorato con mordente e lucidato a cera.

Bello? Brutto? Sicuramente insolito e in attesa di qualche penna di livello adeguato ( ah...ah...) di qualche artista del forum.

( e...che faccio con il secondo?)

ciao00000



# Roberto Cecconello

## Ciotola in radica di quercia

Giornata piovosa passata tutta in laboratorio e mentirei se dicessi che mi è spiaciuto

Ciotola in radica (ovvero uno di quei grossi agglomerati che si formano sul tronco in seguito a traumi di vario genere) di Quercia; gentile omaggio di un amico (grazie Gianni)

Una tornitura eseguita per il solo piacere di vedere gli intrecci della fibra e dare loro un buon supporto.

Ci sono alcune rigature di sgorbia (la crepa sommitale provocava saltelli) che ho lasciato per aggiungere un pò di carattere.

Per soddisfare gli amanti dello scavo mi sono persino ricordato di fare una foto dell'interno.

Nessuna finitura

C&C benvenuti





# Nicola Tonarelli

## Penna Sierra

Penna modello Sierra in legno di Teak, per la finitura ho usato turapori e trasparente opaco alla nitro.

C&C ben accetti



# Luigi Costa

## Piatto in Olmo

Ciao a tutti gli amici. Vi presento il mio ultimo lavoro: piatto in olmo di cm 35x5.

Lavorazione multiasse del secondo disco interno di circa 18 cm, colori all'alcool, finitura Osmo olio/cera dura.

Sono gradite le vs opinioni/osservazioni.

Colgo l'occasione per porgere i miei migliori auguri per un felice e migliore anno nuovo.



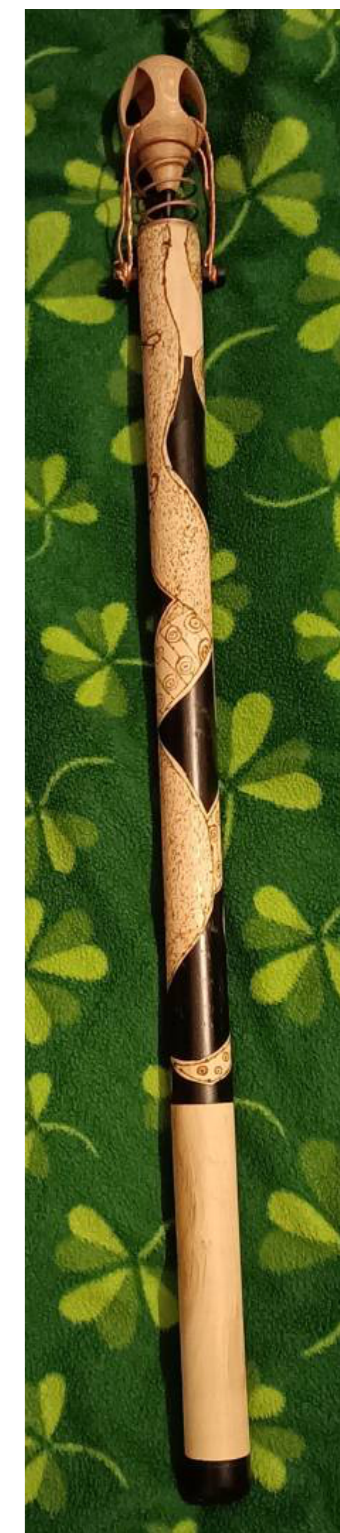
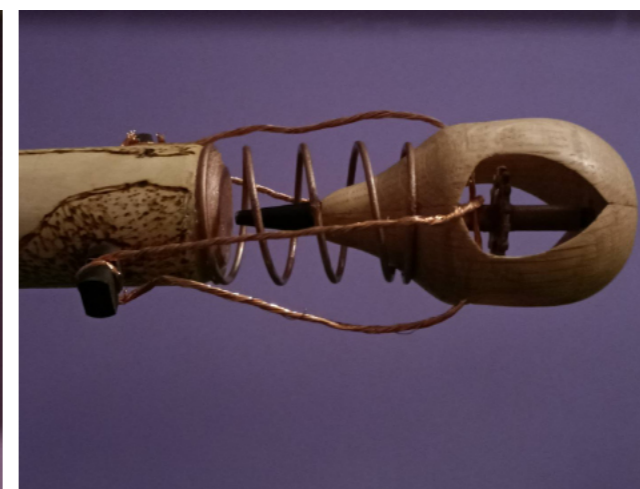
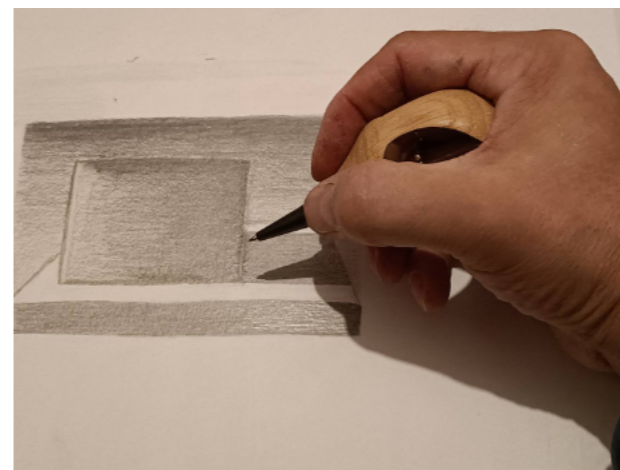


# Dario Brescia

## Penna scettro Octopus

Avevo in mente di fare la penna col dissociato da un po'... E recuperando una bacchetta (tagliare e piallare e sempre una roba lunga) sono riuscito a farla, ho dovuto modificare la meccanica e aggiungere il tocco steampunk, che desse anche più facilità di estrarre la punta...

Ripensando un po' al concetto di impugnatura della penna, ho creato un supporto "importante" su una specie di falsa riga dei bastoni animati.. quindi uno scettro penna con la pirografia tentacolare per sfruttare la forma...legno scettro credo in gelso, la penna credo rovere C&c sempre molto graditi... Sulla finitura già so...





# Roberto Cecconello

## Vasetto in Ulivo

La giornata piovosa, come detto in precedenza, ha consentito un pò di tornitura.

Vasetto in Ulivo con un pò di lavoro aggiuntivo di scalpello.

Gli ideogrammi pirografati significano "Wabi Sabi"

Nessuna finitura

C&C benvenuti



# Nicola Tonarelli

## Restyling

restyling di un vecchio lavoro ,ho semplicemente bruciato ,spazzolato e data una bella mano di olio di lino cotto ,c&c sempre ben accetti







# Davide Massa

## Candeliere dell'Avvento

Oggetto fatto su commissione, le 4 ciotoline sono in maggiociondolo e hanno un diametro di circa 55 mm rifinite cut n'polish e friction polish il triangolo in acero, ipotenusa da circa 350 mm finitura in cera d'api. C&c graditi





# Camillo Fella

## Altri due lavoretti da regalare

Melograno a cui giravo attorno da anni.





# Davide Massa

## Copia di scatola da esercizio

Ho provato a copiare la scatola da esercizio di Roberto, corpo e pomello in maggiociondolo e coperchio in frassino, altezza totale 130 mm, solo il corpo 85mm, finitura con Cut n'polish e Friction Polisch.





# Giovanni Zeni

## Penne modello Sierra in mandorlo e ulivo

Penne mod. Sierra in Mandorlo amaro ed Ulivo.  
Per a finitura di entrambe le due penne ho usato turapori e melaminica.





# Giuseppe Gianotti

## Segnaposto da tavola

Alcuni giorni or sono, vicino a casa mia hanno abbattuto un albero, io no potevo lasciarlo portar via senza chiederne alcuni tronchetti.

Visto il durame ben marcato, ho pensato di tornire degli scodellini semplici semplici con l'idea di utilizzarli come segna posto in tavola, al pranzo di Natale in famiglia.

L'idea iniziale era di ricavare uno spessore sottile, curioso di vedere il disegno della deformazione che si produrrà in seguito all'asciugatura. Ho terminato il primo con diametro 68 mm. e spessore minimo 0.5 mm. finito con lacca melaminica ed ho deciso di aspettare l'esito di questo prima di proseguire con gli altri. (i segnaposto sono andati bene quelli dell'anno scorso !!)





# Sirio Lanfredini

## Bottiglie multiuso, anche Natalizie

Per questo oggetto, è necessario scolarsi una bottiglia augurale di buon vino e, una volta svuotata, ricopiarla in segmentato di rovere. Le due bottiglie vengono, poi, una sezionata e una realizzata, in maniera che le loro metà coincidano. Le bottiglie possono essere riassemblate come erano in origine, ovvero alternando le loro metà. In posizione mista risultano di utile impiego quali contenitori separati, ad esempio uno come portanoci e l'altro come raccogli gusci. Avvicinandosi il periodo delle feste le parti in vetro sono arricchite, per formularvi i migliori auguri, una, con un pendaglio natalizio con fiocco e l'altra, con un candelina, anch'essa decorata.





# Alessandro Saraceno

## Penna in tasso viola

Penna in tasso con scatola in faggio





# Davide Massa

## Set penna portachiavi

Su richiesta di un amico, pur non essendo un grande amante delle penne, ho fatto questo set di penna e porta chiavi: kit penna europea gold, parte superiore in acero rifinito con CA, parte inferiore e porta chiavi in acrilico verde.







# Camillo Fella

Ultimi 2022

Scatola in limone e ebano, h. 25/28 d. 11. Finitura turapori e australiana in stic.





## Gianfranco Angelino

*Come abbiamo già avuto modo di leggere in articoli passati, possiamo ancora essere sorpresi dallo scoprire che figure poco, o nulla, conosciute abbiano avuto invece grande impatto nella storia della tornitura.*

*Per questo episodio rimarremo in Italia parlando di Gianfranco Angelino (1938-2010)*

*Il Prof. Angelino ha avuto un ruolo determinante nello sviluppo degli studi sui Cicli Rankine in Italia, e, solo per fare un ulteriore esempio, i suoi lavori della fine degli anni Sessanta e dei primi Settanta sulle turbine a gas a compressione in fase liquida e sui cicli di potenza ad anidride carbonica sono ancora attuali.*

*All'apparenza stiamo declinando le qualità di un ingegnere di grande livello, detentore anche di numerosi brevetti in campo scientifico.....*

*Ma non dovevamo parlare di tornitori*



*del legno ?*

*Ebbene la "passionaccia" di Angelino era la lavorazione del legno; egli ha impiegato anni a sviluppare nuove tecniche e nuovi strumenti per rendere tecnicamente fattibile lo sfruttamento di particolari porzioni di piante come rami, radici, nodi, biforcazioni del fusto di piccoli arbusti.*

*La sua ricerca sul campo delle peculiarità nascoste del legno ha*

*prodotto un archivio di 40-50 specie mediterranee che aveva utilizzato nella fabbricazione di manufatti torniti. Rami inferiori di Abete rosso e Larice, Ginestrone, Ginestra gialla, nera e gigante, Lillà sono alcuni esempi di affascinanti materiali quasi sconosciuti utilizzati da Angelino.*



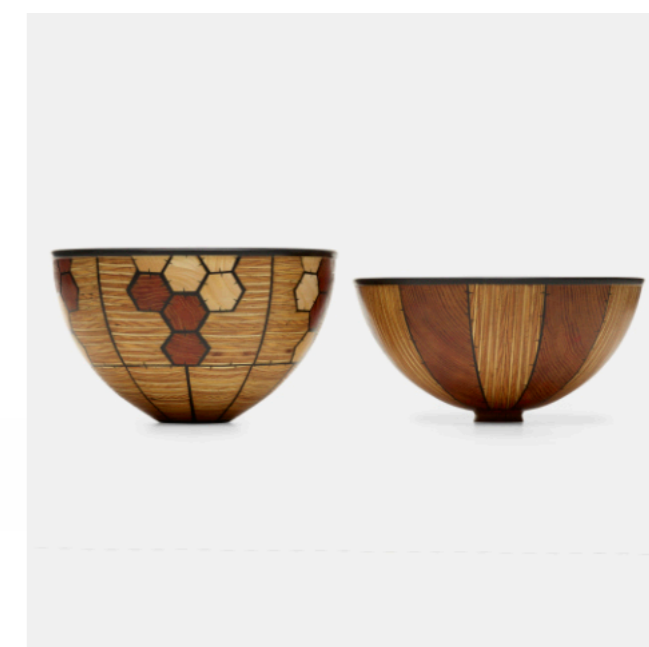
*Poiché gran parte dei legni più affascinanti erano di piccole dimensioni e di forma irregolare, le tecniche usuali erano impotenti nel trasformare il materiale in un oggetto.*

*Angelino, forte dei suoi talenti di ingegnere, inventò diversi nuovi metodi e strumenti con l'obiettivo di rendere possibile il recupero di pezzi di legno altrimenti intrattabili.*

*Durante un'intervista rilasciata al giornalista Bernard Blaine, Angelino si*

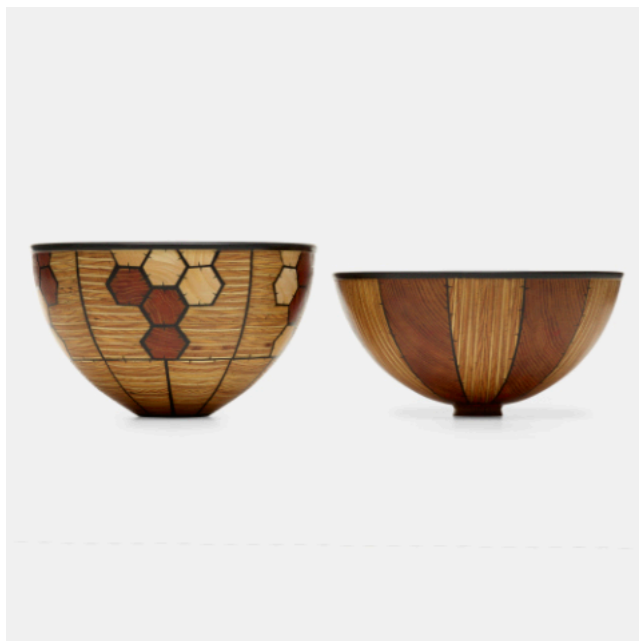
*descrisse così:*

*"la tornitura è sempre la seconda fase di costruzione del mio lavoro; il primo è la fabbricazione della struttura di base che rimane visibile nel risultato finale. La natura è il mio riferimento preferito: lo scheletro di una balena, la nervatura dell'ala di una libellula o il disegno geometrico del guscio di una tartaruga. In ognuna di queste c'è una bellezza e una verità intrinseca. Costruire un oggetto da piccoli elementi amplia enormemente la libertà dei materiali tra cui posso scegliere. Nessun gambo di arbusto è troppo sottile, nessun ramo di albero è troppo piccolo per impedirne l'uso nella creazione di una ciotola o di un vassoio. Quando si considerano le esigenze della società, il tornitore ha la capacità di dimostrare i numerosi e diversi meriti del legno. Con la preoccupazione universale del riscaldamento globale, ora abbiamo*





*l'opportunità e il dovere di sostituire i materiali ad alta intensità energetica*



*come metalli e plastica con il legno quando possibile. Credo che sia compito dell'artista che lavora il legno aiutare a realizzare questo cambiamento e mostrare al mondo che può esserci un guadagno netto in bellezza e varietà così come in redditività con una maggiore comprensione delle qualità naturali e rinnovabili del legno. Il Pino è uno dei legni più versatili in quanto le varie parti dell'albero offrono materiali di carattere diverso. Inoltre, tali materiali, lasciati nel bosco dopo l'abbattimento, acquistano vari gradi di degrado (lo spalting n.d.r.) di valore essenziale. Dopo l'uso in un pezzo tornito è spesso difficile credere*

*che tutta la varietà di legni abbia avuto origine dalla stessa pianta. Il legno commerciale ha carattere ancora diverso e più schietto: tenero, biancastro, con debole personalità. In una ciotola possono essere raccolte quasi tutte le espressioni di un materiale ben utilizzato da un tornitore: il carattere traslucido del legno vicino alla radice, le sezioni bluastre segnate dai miceti, delle parti appena cresciute del tronco e le porzioni di ramo parzialmente impregnate di resina .”*



*Le creazioni di Angelino sono fantastiche, poco legate all'iconografia classica della tornitura e ottenute assemblando in modo geniale i materiali e torniti oppure fresati in modo non convenzionale, totalmente creativo. La leggenda vuole che durante un*

*convegno alle Hawaii, a cui il professore partecipava in qualità di eminente scienziato, durante una pausa e passeggiando in compagnia di un collega statunitense ebbe modo di vedere delle torniture in esposizione. “Anch’io tornisco qualcosa” disse Angelino all’americano che, da appassionato, chiese di vedere qualche fotografia....*

*Era all’incirca la metà degli anni 90 del secolo scorso e grazie ai buoni uffici del collega provenienti dagli USA, Angelino fu il primo ( e per ora unico) tornitore italiano ad esporre alla prestigiosa galleria del Mano in Los Angeles.*

*Nel 2015 grazie alla gentilissima collaborazione della famiglia del Prof. Gianfranco, AIATL potè istituire la galleria “i legni di Angelino” e tornitori selezionati*

*che avevano ricevuto una porzione di legno proveniente dal deposito personale di Angelino presentarono le opere ottenute durante l’annuale edizione de “Un Bosco Italiano”.*

*Nell’occasione la famiglia Angelino fu presente e ricevette un’accoglienza calorosa da parte di tutti i presenti. Gianfranco Angelino lavorava quasi sempre in solitudine e non ha avuto allievi nel suo laboratorio e quindi ha portato con sé tutte le sue conoscenze e gran parte dei suoi attrezzi restano di utilizzo ignoto così come per certe opere risulta quasi impossibile ricostruire il procedimento per ottenerle.*

*Fortunatamente possiamo ammirarne la bellezza.*





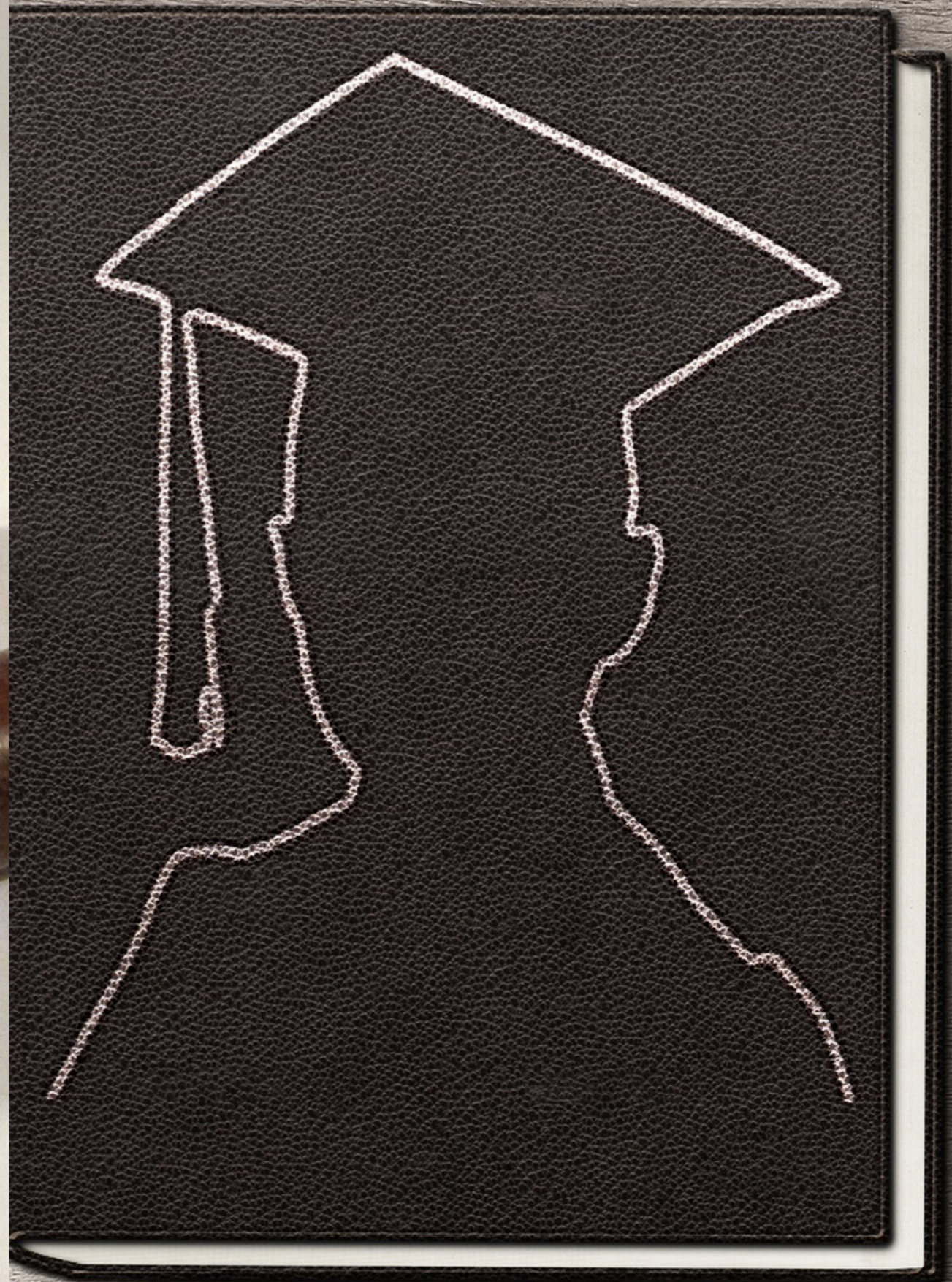


# Una Penna



CONCORSO D' INVERNO

TERMINE PRESENTAZIONE LAVORI: 10 DICEMBRE 2022



# Esito Concorso d'Inverno 2022



**Marino Casadei**  
1° Classificato



**Massimo Maranini: 6**



**Michele Casaril: 6**



**Luciano Vallero: 3**



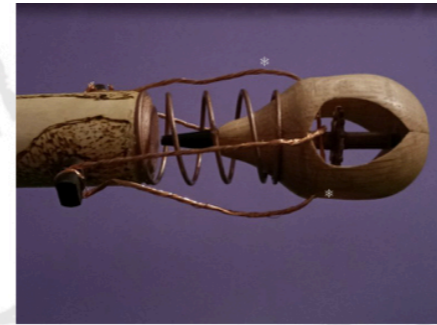
**Marcello Colombo:1**



**Giorgio Vecchi: 1**



**Alessandro Butteri:0**



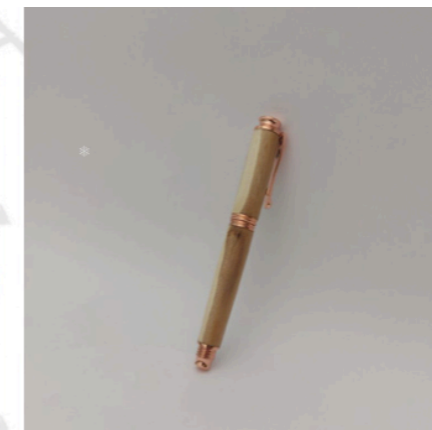
**Dario Brescia:1**



**Andrea Marchioro:0**



**Walter Mingardi:1**



**Giovanni Zeni:0**





**Lorenzo Zambon:0**



**Nicola Tonarelli:0**



# Un incontro in Versilia

di Alessandro Butteri

Questa volta tocca alla Versilia (insomma, quasi, sia mai che qualche versiliese si arrabbi se parliamo di Viareggio come della versilia). Fatto è che di buon ora, di venerdì 9 dicembre, chi parte da Grosseto, chi da Cesena e chi si affida alla puntualità di Trenitalia per raggiungere la destinazione di Viareggio dove ci attende l'amico Bruno per un fine settimana elettrizzante.



Il tempo non promette nulla di buono. Le previsioni, sempre più pessimistiche, preannunciano temporali ed una vasta area di perturbazioni che scende dal nord della penisola. Lungo la costa tutto sommato il tempo regge, brevi piovvaschi poco intensi. Più nell'entroterra, Marino

è costretto a diminuire la sua velocità di crociera, prossima ai 200 Km/h, per via di più copiosi rovesci. Antonio, sul treno, se la dorme e se ne frega se il mare è mosso, se in montagna nevica e se a Viareggio Mario il Bagnino, marianna cane, riposa "i bracci" con tutta la loro potenza.

Arriviamo verso le 10,40 e, essendo secondi dietro al Niki Romagnolo, ci accontentiamo di un parcheggio di fronte a casa di Bruno, nel piazzale di una chiesa con tanto di decoro su vetro, più simile ad un emblema fallico che ad una icona della passione cristiana. Vabbè, anche nella fede, le influenze del piacere terreno lasciano tangibili segni su taluni artisti e, siccome questa "benedetta vetrata", fa da cornice al panorama della sala di



Bruno, i commenti avranno occasione di ripetersi più volte, soprattutto negli appuntamenti da desco.

Ci salutiamo come se dall'ultimo appuntamento fosse trascorso solo un giorno appena. Bruno fa gli onori di casa ma io e Marino cerchiamo di stringere i tempi perché ci interessano di più gli onori del laboratorio. E dopo un po' di salotto finalmente scendiamo dove riposa Sua Maestà il tornio.



In un ambiente di un ordine e di una precisione sconcertanti, troneggia un bel Vicmarc VL 175 con un letto lunghissimo e una centralina elettrica



che a detta dei più esperti, è una mezza boiata ma a me, esteticamente, piace molto, in tinta col tornio e con pulsantiera a led che indica anche i giri motore. Poi sarà che Bruno (visto l'ambiente) è molto preciso oltre che ordinato e avrà sicuramente coccolato il bellissimo tornio, ma la cosa che mi ha colpito tantissimo è la vernice che,

a distanza di diversi anni, sembra appena uscita dalla fabbrica. Penso al mio che, sicuramente, non



ha avuto le stesse attenzioni e per questo mi sta ripagando con una presenza orripilante, con vernice di pessima fattura e una superficie studiata apposta per farci attaccare la qualunque, sopra.

Quando si fanno questi incontri l'attenzione è sempre orientata a carpire qualche trucco o qualche idea per migliorare le nostre routine di lavoro. In questo caso la mia curiosità era



indirizzata verso il nuovo impianto di riscaldamento del laboratorio, acquistato recentemente da Bruno. C'ero partito da Grosseto con l'idea di toccare con mano questo nuovo sistema a me ignoto. Si tratta di un pannello ad infrarossi ad onda lunga di tipo C, alimentato a corrente elettrica, dal consumo irrisorio (si parla dell'equivalenza di una lampadina a led) e che, orientando il calore sugli oggetti e non sull'aria, evita il moto termoconvettivo impedendo, alle

polveri, indubbiamente presenti nei nostri laboratori, di spostarsi continuamente e ovunque a passi di salsa bachata. Ero un po' scettico circa la gradevolezza del laboratorio nelle fredde giornate invernali e mi son dovuto ricredere. Sebbene il wattaggio secondo Bruno fosse leggermente sottodimensionato (nel suo caso) sulla base dei Mc da scaldare, non si è mai sofferto freddo (nonostante le pessime giornate lato meteorologico) e Marino addirittura soffriva il caldo. Sicuramente un'opzione che val la pena approfondire.



Che si fa nell'attesa di Mister Piccolo che se la dorme, ignorando le meraviglie del nostro Mar Tirreno che scorre via dal finestrino del suo vagone? Ma un salto da Paris non ce lo vogliamo fare? E vai alla ricerca di barbe finte per i nostri gnomi, pellame vario per nuovi progetti e un ombrello nuovo per quando si esce dal negozio sotto una copiosa precipitazione. Finalmente Antonio Giunge a Viareggio e appena entrato in casa di Bruno, essendo arrivato per ultimo, lo obblighiamo alla preparazione di un sontuoso aperitivo di benvenuto. Una sorta di Spritz accompagnato da taglieri di formaggi,

mazzafegati maremmani, salsicce di cinghiale. Questo per mettere in guardia il nostro colesterolo che, spaventato, ha rinunciato alla lotta consapevole che non ci sarebbe stata storia. Il pranzo, seguito subito a stretto giro di ruota,



era già concordato con Bruno che, dalla mattina, si era diletto ai fornelli per abbreviare il più possibile la preparazione. Una gustosa carbonara, la famosa "baggiana" che da tanto volevamo assaggiare, di contorno ad un arrosto perfetto. Il tutto inaffiato da un Morellino di Scansano anche lui con un suo perché!!



Nel pomeriggio io e Marino con rispettive consorti procediamo al check-in nel B&B scelto per l'occasione. A due passi (4 ruote) di distanza dalla casa di Bruno, procedendo per una scorciatoia che il navigatore voleva rifiutare di percorrere.



Per non parlare sempre e solo di cibo, sorvolerò sulla cena al Lupicante di Viareggio, famoso per i suoi piatti di pesce, per i suoi crostacei, gli antipasti ricercati....e le cameriere prosperose che hanno fatto molta strada per le portate e i vinelli della



casa. Dico solo che lungo la passeggiata serale, lungo il canale che porta al mare, dove si ammirano enormi cantieri che hanno dato e danno lustro alla nautica Italiana, c'era chi, pavidamente, parlava ancora di cibo arrivando perfino a proporre la classica spaghettonata di mezzanotte. Ed invece, per quell'ora, eravamo già comodamente coricati per il giusto riposo, in prospettiva dei bagordi del di seguente.

La mattinata, questa volta la dedichiamo interamente al nostro passatempo preferito. Ci alterniamo al Vicmarc saggiandone la maestosità. Ognuno dice la sua sui profili delle sgorbie e, come

al solito, Antonio si ritrova davanti alla pietra dell'affiltrice a rendere più performanti gli strumenti da taglio. Ci raggiunge l'amico Nicola Tonarelli e proviamo anche alcuni dei suoi strumenti autocostruiti. Poi è la volta di Sirio Lanfredini che ci porta alcuni lavori, magistralmente realizzati ed esteticamente molto gradevoli. Si tratta di una bottiglia in vetro, replicata con una in segmentato di rovere, entrambe tagliate ad un terzo circa e perfettamente interconnesse. Sia dire, il collo di quella di legno, opportunamente retto da un incastro millimetrico in bosso, può essere interposto su quella in vetro e viceversa. Ma non solo. Visto il periodo Natalizio, con l'inserimento di un tappo in sughero che trattiene un uncino in acciaio, sulla bottiglia in vetro si innesta simpaticamente una palla di Natale, mentre sulla base in legno della seconda bottiglia, una candela tornita con tanto di fiamma. Complimenti a Sirio per l'idea e per la realizzazione.



Intanto, mentre Bruno prepara l'ennesimo gnomo con cappello e con la barba di Paris, stavolta tocca a me fare il Filippino con scopa e paletta, perché vedere quella boutique di laboratorio con i trucioli



a terra mi rattrista. Sarà anche invidia, ma il mio laboratorio, secondo me, non può essere ordinato per definizione. Nonostante gli sforzi, rimane una cloaca mal organizzata, cui sovrana regna la polvere, depositata su qualsiasi superficie presente.



Saliamo nuovamente a casa perché, sebbene il tepore ed il parco giochi di Bruno è allettante, il languorino di un aperitivo e un pranzetto

preannunciato attira molto di più. Così nel giro di poche parole, siamo nuovamente davanti alla vetrata fallica della chiesa, nella sala di Bruno con il solito mazzafegato, i crostini toscani, fette di salmone e pane crogiolato dal buon Antonio che, col burro, ha un' atavica amicizia. Naturalmente il bicchiere sempre pieno e le battute sempre a tiro.

Tralasciamo il pranzo per non passare da quelli che pensano sempre al mangiare. In fin dei conti ci ritroviamo prevalentemente per tornire (). E' ormai un'amicizia consolidata nel tempo e nata grazie alla nostra Associazione, che ci offre frequenti spunti di ritrovo; non va dimenticato. Poi se nell'occasione, ogni tanto, ci nutriamo, d'altronde è un bisogno fisiologico, no?

Nel pomeriggio ci viene a trovare un altro socio AIATL: Daniele Cairone. Anche con lui le ore volano via che sembrano minuti ma non riusciamo a scendere in laboratorio perché, dopo poco, Bruno ci ha promesso un sopralluogo al suo "campo" dove sovrane regnano le sue Api. Naturalmente, il padrone di casa, nell'euforia di farci vedere il suo mondo, ha dimenticato le chiavi del cancello (che in realtà custodiva, a sua insaputa, in una tasca della giacca) costringendoci ad un improbabile "scavalco" dagli infausti risultati: io ferita lacero contusa alla mano sinistra su sporgenza



abbondantemente arrugginita; Marino, nello sforzo, blocco cardiaco con riattivazione spontanea alla vista di un vasetto di miele, Antonio.....dove non arriva la "panza" si acuisce l'ingegno, inventandosi una improbabile scala di fortuna con una ferraglia giust'appunto ivi raccolta. Comunque, dopo le varie peripezie, finalmente riusciamo ad esplorare lo spazio di Bruno, così da adesso, ogni volta che nelle nostre telefonate ci racconterà di "essere al campo" sappiamo bene come collocarlo.

Torniamo a casa ormai sull'orlo di un tramonto che riesce a farsi spazio tra una coltre di nuvole che da due giorni ci nasconde completamente il cielo. Il tempo di un caffè e quattro chiacchiere per poi salire nuovamente in macchina direzione Forte dei Marmi, dove ci attende un altro appuntamento

gastronomico a casa di un altro socio AIATL: Raul Quintavalle.

Anche questa serata vola via che è un piacere. Tra racconti permeati di aneddoti di una simpatia unica, le punzecchiature tra Raul e Bruno di una vita passata a lavorare (?) insieme, per diversi decenni e, sullo sfondo, una partita in *dolby sound round* su megaschermo, di semifinale di un mondiale ormai alle porte ed un desco imbandito di ogni cosa. Si è vero, la tornitura spesso viene posta in secondo piano e non sempre è al centro delle conversazioni; ma non bisogna dimenticare che è il *trait d'union* che permette questi incontri, che ha stretto le mani ad un'amicizia ormai caratterizzata da diversi anni di questi ritrovi e che ci rende sereni, ad ogni saluto, della certezza di un nuovo appuntamento a breve distanza di tempo. Non importa il luogo. Per noi l'Emilia, la Toscana il Veneto, il Piemonte, la Sicilia hanno lo stesso sapore. Cambiano solo i colori, rimane inalterata la certezza del piacere che proviamo, tutte le volte che ci capita, in ogni dove, di organizzare quelle che ci capita, in ogni dove, di organizzare quelle che Mario Monicelli definì le "zingarate". Nostre, aperte a tutti quelli che amano prendere la vita a morsi e si divertono come bambini.





T o r n i t u r a D e l M e s e

# Tornitura del Mese

2017



*Dicembre - Enrico Fossati*



[www.aiatl.it](http://www.aiatl.it)

